



## **[Transcript] Il Mondo / Le elezioni più importanti del 2023 sono domenica in Turchia. Geopolitica di Eurovision.**

governato Erdogan? Erdogan sarà sicuramente ricordato come una delle figure più significative della storia moderna della Turchia. È stato il primo leader democraticamente eletto a riuscire a opporsi al potere dei militari che dal 1945 a 2003 avevano compiuto quattro colpi di Stato e avevano esercitato un controllo quasi assoluto sulla politica del Paese. Ha dato voce alla maggioranza islamica della Turchia che fino ad allora era stata marginalizzata dall'élite secolarista e ha riuscito a invertire la crisi economica cominciata nel 2001 ristabilendo la crescita e arricchendo decine di milioni di Turchi di classe media e povera che sono rimasti fedeli a lui per tutti questi anni. Per questi successi è stato lodato durante i primi anni del suo mandato e è considerato un modello per un islam politico moderato che anche gli altri paesi musulmani della regione avrebbero potuto imitare. Inoltre ha cercato di mettere fine alla questione curda prendendo una drattativa di pace con il PKK, approfittando del fatto che molti dei suoi sostenitori venivano dalla minoranza curda.

Oggi però conosciamo Erdogan come un leader autoritario che reprime il dissenso che ha ridotto l'indipendenza dei mezzi di informazione e della magistratura. Cosa è cambiato? In il corso degli anni il tentativo di Erdogan di rivoluzionare l'assetto istituzionale della Turchia e di aprire appunto alla partecipazione della religione dell'Islam nella politica ha suscitato resistenze sempre più forti all'interno della società con molti che lo accusavano di voler islamizzare il paese. Questo malcontento è diventato evidente durante le proteste del parco Gezi del 2013 a Istanbul quando le proteste per la distruzione di un parco della città sono diventate il catalizzatore per un movimento di massa che ha espresso per la prima volta l'ampiezza del dissenso nei suoi confronti. Erdogan ha risposto a questa sfida adottando uno stile sempre più autoritario e cercando di esercitare un controllo sempre più forte sulle istituzioni. Questa tendenza si è accentuata ulteriormente dopo che nel 2015 il suo partito ha perso la maggioranza in parlamento per la prima volta. A quel punto Erdogan ha cercato di recuperare voti rompendo la tregua con il PKK a capofila e riaccendendo il conflitto con i kurdi in modo da accalanzare il voto dell'elettorato nazionalista. Questo però ha portato a una nuova ondata di violenza nel suo paese che l'ha portato a perdere il sostegno degli elettori kurdi su cui aveva contato fino a quel momento. Il vero punto di svolta però è arrivato nel 2016 con il tentato colpo di Stato ordito da una parte dell'esercito che è fallito per poco e che Erdogan ha attribuito a un complotto ordito dall'Occidente e dalle potenze straniere ostili messo in atto dal movimento di Fetullah Gulen che era stato un suo alleato fino a poco tempo prima. Erdogan ha reagito al colpo di Stato con un'ondata di operazioni senza precedenti, licenziando 160.000 funzionari pubblici e arrestando 70.000 persone spesso con accuse inconsistenti e ha rotto con gli Stati Uniti che accusava di aver sostenuto attivamente il colpo di Stato. L'anno successivo Erdogan ha varato una riforma per trasformare il sistema parlamentare in uno presidenziale in modo da centralizzare il potere dato che nel frattempo aveva assunto la carica di presidente. L'anno successivo nel 2018 c'è stato il crollo della Lira Turca che ha portato il suo partito a perdere ulteriormente consensi e ha posto le basi per la sconfitta amministrativa del 2019 durante la quale il partito di Erdogan ha perso il controllo di Istanbul, di Ankara e di altre città fondamentali. E se il 14 maggio dovesse essere sconfitto cosa possiamo aspettarci? Innanzitutto non è detto che all'opposizione basti vincere le elezioni per arrivare al

## [Transcript] Il Mondo / Le elezioni più importanti del 2023 sono domenica in Turchia. Geopolitica di Eurovision.

governo infatti la legge elettorale attuale favorisce accepts il partito più grande che è il partito giustizia e sviluppo di Erdogan quindi una vittoria di misura potrebbe non bastare per ottenere la maggioranza in Parlamento. Inoltre alcuni temono che Erdogan possa cercare di sfruttare

la sua influenza e il suo controllo sul Commissione elettorale e sulla magistratura per imballare il voto e costringere una ripetizione oppure semplicemente ignorare il risultato del voto e decidere di rimanere al potere cosa che probabilmente significherebbe la transizione della Turchia verso un sistema abbastanza autoritario. In ogni caso anche se l'opposizione riuscisse ad arrivare al potere le differenze tra i partiti che la compongono sono dalmente profonde che è difficile immaginarsi una vera rivoluzione almeno nell'immediato. La priorità dichiarata di Kilish Taroglu sarà l'immediare alle riforme più discusse dell'era Erdogan a cominciare dal passaggio al sistema presidenziale e al mettere fine alla persecuzione degli oppositori.

Un altro provvedimento che c'è da aspettarsi nei primi giorni è la ratifica della desione della Svezia alla NATO che la Turchia aveva fino ad era bloccato. Per quanto riguarda la questione curda è difficile aspettarsi delle concessioni significative dato che all'interno dell'opposizione c'è un partito nazionalista che è contrario a qualsiasi apertura in questo senso. Per quanto riguarda invece i rapporti con l'Unione Europea probabilmente assisteremo a una distensione nei toni è difficile pensare a una ripresa del processo di adesione dato che l'opposizione di molti paesi europei all'ingresso della Turchia è ancora forte non cambierebbe da un giorno all'altro. Una misura fondamentale sarà restabilire l'indipendenza della banca centrale anche se nell'immediato potrebbe provocare un forte aumento dei tassi di interesse che a sua volta potrebbe innescare una crisi economica che potrebbe mettere a rischio la stabilità del governo. Grazie a Gabriele Crescente. Grazie a voi. Chiara Nielsen, vice-direttrice di Internazionale, presenta tre lavori che hanno vinto il premio Pulitzer.

Queste settimane sono stati assegnati negli Stati Uniti Premi Pulitzer che sono considerati più importanti riconoscimenti giornalistici del mondo anche se poi in realtà ci sono dei Pulitzer pure per la letteratura e la musica. I premi sono assegnati dalla Columbia University di New York. Quest'anno sono andati a vari lavori sulla guerra in Ucraina di grandi giornali e agenzie di stampa ma come ogni anno tra vincitori ci sono anche quotidiani e siti locali. Il premio più prestigioso, quello per la categoria public service giornalismo per il bene pubblico, è andato a una squadra di giornalisti dell'agenzia Associated Press per il loro reportage dalla città ucrainaediata di Mariupol.

Internazionale ha pubblicato questi articoli nel numero del 25 marzo 2022 con il titolo di Copertina, 20 giorni a Mariupol. Poi sul sito internazionale è stata invece pubblicata la visual investigation della squadra di giornalisti al New York Times, premiata nella categoria International Reporting, per un video sulle strade di bucia che abbiamo intitolato inchiesta su un massacro. Infine, per la categoria Illustrated Reporting and Commentary, il Pulitzer è andato la giornalista britannica Mona Chalabi, che per il New York Times Magazine ha realizzato alcune illustrazioni che aiutano a capire il livello di ricchezza e di potere di Jeff Bezos, il fondatore di Amazon. Nel numero 1460 di internazionale abbiamo usato queste illustrazioni per accompagnare l'articolo di Copertina dal titolo, i miliardari sono un peso per tutti.

## [Transcript] Il Mondo / Le elezioni più importanti del 2023 sono domenica in Turchia. Geopolitica di Eurovision.

Il 9 maggio è cominciato all'Everpool, l'edizione di

ha scritto il libro Capire l'Aurovision per volo libero.

L'Aurovision è, innanzitutto, la più grande manifestazione musicale al mondo che viene seguita ogni anno da oltre 200 milioni di spettatori che si riuniscono per questo rito annuale e sempre di più anche politico, perché nel corso del tempo questa enorme audience e una serie di particolarità del regolamento hanno fatto sì che l'Aurovision sia anche diventata una sorta di cartina di tornasole per osservare e pesare il soft power, cosiddetto, dei paesi partecipanti, cioè la capacità di attrarre e influenzare gli altri, non solo con la forza, ma in questo caso attraverso la cultura e i valori, e specificamente attraverso le canzoni e tutto quello che avviene durante l'Aurovision.

Facciamo un passo indietro, come è nata questa competizione canora?

Il format veniva un po' dal Festival di Sanremo, però la volontà e il motivo per cui viene creato dall'Unione europea di radio diffusione è in linea con quello che in quegli anni stava accadendo tutto il percorso di ripacificazione dell'Europa che usciva dalla seconda guerra mondiale, quindi non è un caso che alla prima edizione partecipino gli stessi paesi che vanno a formare la comunità europea del carbone dell'acciaio, quindi la base di quello che poi diventerà l'Unione europea, più la Svizzera che ospita l'Unione europea di radio diffusione, quindi Germania, Italia, il Benelux e la Svizzera. Per semplificare, possiamo dire che nasce per spingere il pubblico a tornare a guardare artisti tedeschi, artisti francesi attraverso la frontiera. Poi nel tempo però ha seguito lo sviluppo dell'Unione europea, quindi si ha allargato sempre di più, prima verso il Nord, poi dopo verso il Mediterraneo, diventato sempre più grande e in particolare dopo gli anni 2000 si è allargato fino ad arrivare a partecipare quasi una cinquantina di paesi e rappresentare veramente una manifestazione che riunisce spezia tutta il continente.

In tutti questi decenni è rimasta sempre fedele se stessa la formula o è valuta in qualche modo?

E' cambiata molto, in particolare è cambiata dopo il 2000, in senso che attorno al 1999 e 2000 sono stati vari modifiche,

in particolare la possibilità di cantare in lingue diverse dalla propria, questo ha aperto la possibilità di competere per paesi con lingue che molto poche conosciute, come il lituano o altri che potevano in questo momento cantare in inglese, e poi soprattutto il metodo di voto e quindi da quando c'è il televoto, perché prima votavano solamente delle giurie, poi ha votato solamente il televoto e questo

ha rivoluzionato completamente le gerarchie, perché se prima le giurie potevano essere più influenzate dal soft power che è ancora una volta della Francia o dei paesi, poi invece il pubblico mostra dei risultati completamente diversi, fino ad arrivare a oggi che c'è una sintesi tra tutti questi, sia un voto di giurie che un voto del pubblico.

L'Italia in tutto questo in questi decenni ha avuto un atteggiamento abbastanza discontinuo nei confronti di Eurovision, e la bandifestazione si può dire che è stata un po' riscoperta di recente dagli italiani, come mai?

È una serie di fattori che si intrecciano fra loro, il punto di vista più tecnico diciamo, c'è il fatto che la RAI non abbia mai spinto, non abbia mai investito particolarmente su Eurovision, non si sa se perché già c'era il festival di San Remo e questo bastava,

## [Transcript] Il Mondo / Le elezioni più importanti del 2023 sono domenica in Turchia. Geopolitica di Eurovision.

anzi questo avrebbe potuto oscurare la miraglia di San Remo e quindi molti italiani non lo conoscevano neanche, le puntate venivano trasmesse indifferita in orari infelici, non era certo lanciato come un evento, quindi c'era una scarsa conoscenza motivata da aspetti televisivi da questo punto di vista, perché questo si è avvenuto io azzardo delle ipotesi, vogliamo chiamarle psicodiplomatico, nel senso che politicamente nessuno ha mai detto alla RAI investi su questa cosa, veniva fatto un po' come all'interno del comitato del processo di integrazione europea, facciamo anche questa, come facciamo giochi senza frontiere, come facciamo queste altre cose, ma senza capirne il peso, o quantomeno senza sentirne la necessità, per esempio la Germania sentiva il bisogno di farsi perdonare da questo punto di vista, quindi ci mette 30 anni, ma alla fine dopo 30 anni riesce a vincere con una canzone che non a caso si chiama un po' di pace, la Francia aveva una spinta patriottica, aveva tutta una serie di paesi francofoni che la sostenevano e così via, la Spagna inizia a partecipare quando è ancora sotto il regime di Franco e quindi è un'opportunità di apertura e di essere accolti quando ancora si è un po' dei pari internazionali, così via, l'Italia non sentiva nessuna di queste esigenze strategiche, di conseguenza a un certo punto per la scarsa successo si ritira a partire dal '97, per 15 anni, e si perde proprio questa trasformazione di cui parlavamo prima, questa hyper politicizzazione, questa diventa molto più grande, i partecipanti raddoppiano con tutti i paesi dell'est, aumenta la spettacolarità, aumenta il pubblico, aumenta tutto, aumenta anche l'aspetto politico, quindi quando ritorna l'Italia nel 2011 si ritrova davanti a uno spettacolo completamente diverso, lì ha iniziato a rinteressarsi e poi ovviamente con la vittoria dei maniskin questo ha dato una maggiore visibilità. Il particolare sistema di assegnazione dei punti e quindi anche della vittoria fa parlare proprio di una diplomazia di Eurovision, ci spiega in che senso? Sì questo è il vero colpo di genio dei funzionari europei che l'hanno creata e quello che fa la differenza rispetto a comunque altra competizione internazionale, cioè che non si può votare per il proprio paese, questo era come abbiamo detto nasce con una funzione positiva però poi ci sono state delle applicazioni un po' più controverse soprattutto perché a livello più semplice succede che ci sono paesi che sono tra loro vicini e quindi hanno sia una vicinanza politica che gusti comuni dal punto di vista musicale e culturale magari che sono lasciato di passati imperi o momenti storici di vicinanza. L'esempio per eccellenza è quello dello scambio regolare di voti tra Grecia e Repubblica di Cipro, parlano la stessa lingua, sono politicamente vicini, i musicisti fanno parte dello stesso mercato musicale e quindi ogni anno si scambiano i 12 punti quindi il massimo che può essere assegnato tra i fischi del pubblico perché altro momento fondamentale è anche questo partecipa a dare una carica politica al tutto, l'assegnazione dei punti da parte di ogni paese avviene pubblicamente quindi ognuno viene in collegamento dalla capitale del paese, assegna i propri massimi punti a un altro paese quindi rendendo ancora più pubblico la dichiarazione di vicinanza o invece di ostilità. Però ce ne sono tantissimi altri come il cosiddetto blocco scandinavo o blocco vikingo quindi tra i paesi della scandinavia o blocchi nell'exugoslavia oppure in generale nei paesi ex sovietici. La scorsa edizione è stata vinta dall'Ukraine anche sull'onda emotiva dell'invasione russa venuta pochi mesi prima. Storicamente in che modo i conflitti bellici o anche solo diplomatici tra i paesi hanno influenzato il modo in cui per sé svolta questa gara. Proprio conflitto tra Ukraine e Russia è quello che più ha influenzato la manifestazione non solo adesso ma negli ultimi vent'anni. Altri però sono quelli ad esempio

## [Transcript] Il Mondo / Le elezioni più importanti del 2023 sono domenica in Turchia. Geopolitica di Eurovision.

tra l'Armenia e l'Azerbaijan, altre competizioni oppure nell'exugoslavia ci sono stati diversi episodi oppure il fatto che non ci siano partecipazioni da paesi arabi che potrebbero partecipare ma per protesta per la presenza di Israele oppure il caso della Brexit con il Regno Unito che ha preso ripetutamente 0 punti arrivando ultimo dopo la scelta di uscire dall'Unione europea. Però bisogna è un po' forse più complicato anche di così. Non sempre sono rapporti diretti perché per esempio non basta essere in vasi per vincere quindi in molti hanno preso la vetra dell'Ukraine come in questo modo ma ad esempio la Bosnia partecipò la prima volta proprio durante la serie di Sarajevo. Il cantante Bosnico uscì di notte da Sarajevo per riuscire a partecipare e arrivò 16. E' un po' più complessa. L'Ukraine in ultimi vent'anni aveva costruito una rete di relazioni proprio

grazie all'Eurovision. Quindi è quasi il contrario in questo caso. Mi viene quasi da dire che la resistenza successiva e il supporto internazionale nel caso dell'invasione e dopo l'invasione sono venuti anche grazie all'Eurovision, è quasi il contrario. E anche nel caso della Brexit, sì, senz'altro c'è una correlazione però è anche vero che i risultati erano negativi anche prima quasi che guardando l'Eurovision uno possa anzi anticipare quelli che siano dei fenomeni di distacco in questo caso. Cioè il Regno Unito già si era distaccato prima della Brexit.

Un'ultima domanda che non posso non farti, chi vincerà secondo

l'edizione di quest'anno? Anche in questo caso ci entrerà un po' la politica perché dopo l'espulsione di Russia e Belarussia degli ultimi anni e quest'anno il ritiro di Bulgaria, Montenegro e Macedonia, questi blocchi di voto slavi diciamo hanno perso molti punti e questo quindi ha ridato peso ai vecchi blocchi di voto come quello scandinavo. Quindi la Svezia quest'anno potrà ricontare su un

grosso blocco di voto e in più porta una cantante particolarmente a matra pulico dell'Eurovision che già l'ha vinto in passato e quindi direi che è la decisa favorita per la vittoria.

Grazie Giacomo Natali. Grazie a voi.

Il film della settimana è consigliato da Piero Zardo, editor di cultura di internazionale.

Plan 75 di Cie a Iakawa affronta un tema sempre in qualche modo attuale, cioè l'euvanasia.

Il punto di vista non è nuovo ma è sicuramente insolito almeno in Italia. L'idea è che nel Giappone di oggi, anzi di domani, il governo approvi un piano per incentivare gli anziani soli, non più autosufficienti, diciamo a togliersi elegantemente di mezzo.

Michi, che ha 78 anni e hanno danno ancora autosufficiente, ma alla fine decide di aderire al piano del governo perché la sua vita è sempre più precaria, vede le persone che conosce, che frequenta morire intorno a lei, insomma è sempre più sola, sempre più spinta ai margini della società. Il film non è una distopia perché in Giappone, dove la popolazione invecchia molto rapidamente, la premessa non è fantascientifica, realistica, diciamo. E non è neanche una provocazione, anche se in maniera molto discreta, la regista a Iakawa sottolinea dei paradossi e delle situazioni quasi ironiche che si creano intorno a questa vicenda.

Invece il tono sobrio, l'assenza di ogni forzatura, di sentimentalismi, di ricatti sentimentali, appunto, ci mette nella posizione ideale per riflettere su un argomento che in qualche modo in Italia prima o poi dovremmo affrontare e in più possiamo apprezzare pienamente l'interpretazione dell'attrice protagonista, cioè Chieko Baishou, che ha una grandama del cinema giapponese, che fornisce un'interpretazione magnifica.

**[Transcript] Il Mondo / Le elezioni più importanti del 2023 sono domenica in Turchia.  
Geopolitica di Eurovision.**

Plan 75 è uscito il 11 maggio nel sale.